Libero

diffusione:23650
tiratura:69727

T.S. ELIOT

Il dandy americano che ha rivoluzionato la poesia

Una biografia del premio Nobel ripercorre la sua parabola: dalla vita da privilegiato negli Usa fino ai capolavori europei

CLAUDIO GUALDANA

Di *La terra desolata* di **Thomas Stearns Eliot**, E.M. Forster ebbe a dire «è solo un commento personale sull'universo». Quel «solo» non tragga in inganno: l'autore di *Camera con vista* e *Passaggio in India* nella sua lettera del 1929 aveva aggiunto che si trattava di un commento di eccezionale originalità e che non c'era «nella tradizione inglese, niente di paragonabile». Del resto parliamo di un poema cardine del Novecento. Eliot fu tuttavia americano, sebbene inglese di adozione, ma bisogna chiarire fin da subito che, nella sua personale geografia letteraria, è tanto anglosassone quanto cosmopolita. Per temi, luoghi, suggestioni.

The waste land, di cui a lungo scrive il professore universitario **Fausto Ciompi** con accurate sezioni chirurgiche di critico in ***Il sangue e l'inchiostro. Una biografia intellettuale di T.S. Eliot*** (*Carocci, p. 324, € 29*), è la punta di diamante di una serie di opere, giovanili o meno, che hanno costellato il percorso del poeta sulle vie del mondo. Fu un pellegrino sibaritico che, con guanto di seta, sapeva afferrare l'atmosfera sottile di ogni luogo. Del resto Eliot, nato a Saint Louis, ma legato soprattutto a Boston, la città più old England degli Stati Uniti, fuggì in fretta dalla patria.

PRIVILEGIATO

Benché nato nel privilegio, si sentiva a disagio nelle ristrettezze della mentalità puritana del suo ambiente familiare, o se preferite di casta. Fin dall'università si appassiona alla poesia francese, ed è sulle sue tracce che prende il largo per l'Europa, per farsi infine suddito britannico di fede anglicana.

Non è eccessivo azzardare che Thomas Stearns Eliot percepiva il nostro continente come una stanca Babilonia a un passo dalla fine. O magari aveva solo accusato il colpo, terribile, della prima guerra mondiale, tant'è che prese a comporre il capolavoro nel 1921, ed è «ipotesi critica tutt'altro che peregrina» considerarlo parte della «letteratura delle macerie». Alla fine lo si considera genericamente modernista, come Pound e Joyce; sta di fatto che il suo Nobel per la letteratura del 1948 resta uno dei pochi veramente meritati.

La terra desolata prende forma a Margate, nei pressi di Londra, dove Eliot si stava curando per un esaurimento nervoso, quindi nella stessa Londra, dunque a Parigi, poi vicino a Losanna. Dalla metropoli britannica a quella dei re di Francia, fino al cuore dell'Europa continentale, neanche troppo lontano da Vienna. Visse lì infatti la contessa Marie Louise Larisch von Moennich, intermediaria dell'amore segreto tra l'arciduca d'Austria Rodolfo, suo cugino, e Maria Vetseva.

LO SNOB CHE AMAVA I FOLLI RIMBAUD E VERLAINE

La sua fu una vita elegante, lontano dalle sregolatezze dei maudit, che pure erano i suoi poeti preferiti

Marie è una delle voci narranti de *La Terra desolata*; proprio lei, che fu incolpata del suicidio dei due infelici amanti, a Mayerling: fu il tramonto degli dei dell'impero asburgico. Letteratura delle macerie, si diceva, ma quanta grandezza, quale invidiabile cultura enciclopedica: lo si può a buon diritto dire universale, come acutamente aveva affermato Forster. Ci sono rimandi a Chaucer, all'*Inferno* di Dante, persino alle Upanisad indiane. Vi compaiono versi in tedesco, francese, italiano, latino, sanscrito, pali, greco antico, latino. Se il poeta si sposta tra le città europee - da buon americano che si rispetti, in cerca di radici - il poema va a ritroso negli abissi del tempo. L'epigrafe è di Petronio, laddove a una precisa domanda – «Che cosa vuoi, Sibilla?» - questa risponde: «Morire». Non per niente era stato Ezra Pound, l'altro grande americano in volontario esilio in Europa, a suggerirgliela. Lui, che con *I Cantos* si era spinto a ogni latitudine, in una mappatura delle lingue e delle opere, non solo europee. Ma se per una lettura non resta che rimandare direttamente ai versi, per conoscere meglio il suo autore la bussola può essere il libro di Ciompi. In cui intravediamo il profilo di un dandy estremamente signorile, che prima ironizza con distacco sulla sua Boston, per poi immergersi completamente nella lettura di Rimbaud e Verlaine – due matti completi di cui mai avrebbe emulato le gesta, misurato e timido com'era.

I SALOTTI BENE

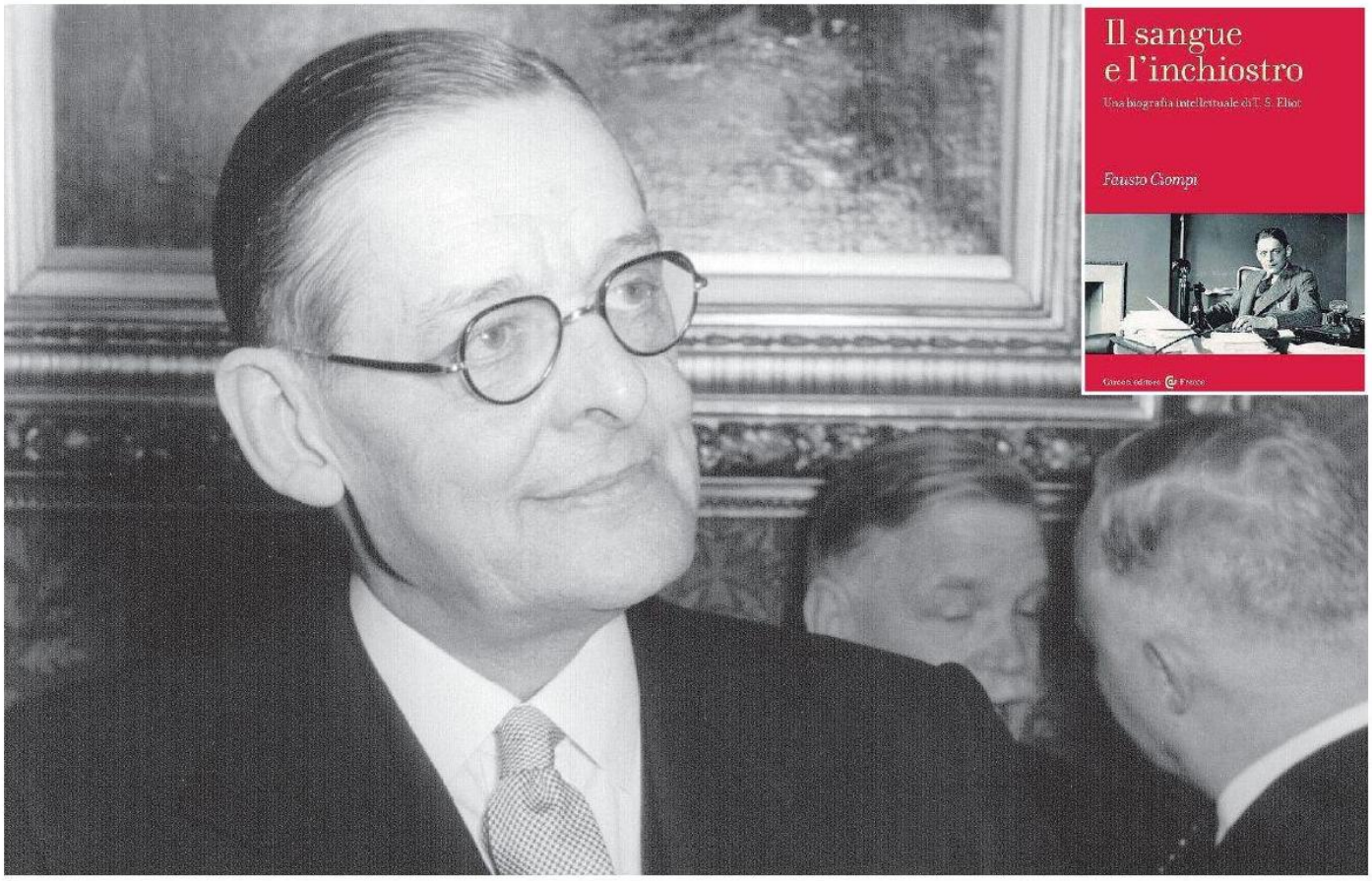
Qualche poesia giovanile pregna di eccessi in verità la scrive, per esempio mandando al diavolo le signore dei salotti bene, a suo dire colpevoli di ritenere i suoi versi «Stucchevoli, costipati, impotenti, barbuglianti», ed è meglio non riferirne l'epilogo per evitare turbamenti ai buonisti in servizio permanente effettivo. La vita di Eliot non è un *tourbillon* di follie, come quella dei *maudit* francesi che tanto aveva amato; ebbe tuttavia la sventura di innamorarsi di una ballerina che avrebbe finito i suoi giorni in manicomio. Ciò non di meno visse da alto borghese, diventando direttore della casa editrice *Faber and Guyer* di Londra, di dove ha fatto la storia pubblicando Auden e l'amico Pound. La si può definire una vita elegante, riservata, decisamente snob. Non avrebbe potuto essere altrimenti, popolata com'era di fantasmi: Petronio, Dante, Baudelaire, Shakespeare. A che pro confondersi con le bazzecole della gente comune?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Libero

diffusione:23650
tiratura:69727



Thomas Stearns Eliot (Saint Louis, 26 settembre 1888- Londra, 4 gennaio 1965) ha vinto il premio Nobel per la Letteratura nel 1948. Sopra, la copertina del libro *(Afp)*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato